

Buon Natale

L'augurio di Betlemme:
la pace scenda nei cuori!
Tutto il resto non serve
se la pace manca.
E manca la pace
se manca l'amore.
Il Natale porti
nel cuore degli uomini
l'Amore:
l'Amore che ci fa liberi.

Igino Giordani



NEWS dal centro IGINO GIORDANI

Sommario

- Una via nuova nella Chiesa - L'inizio
- "Igino Giordani giornalista" a cento anni dall'esordio
- Un "Foco" di mille fiammelle
- Incontro fruttuoso con l'ufficio della Postulazione
- Con gli studenti dell'Istituto "San Nilo" di Grottaferrata
- Visita gradita
- Da Torino una nuova tesi
- Un'intervista e un libro

*Gli auguri più vivi dal
Centro Igino Giordani.*

*Che la Luce
di Betlemme possa
raggiungere ogni cuore
in "quella"
Notte Santa!*

Una via nuova nella Chiesa - L'inizio

Sono passati 70 anni da quando, il 24 novembre 1953, Igino Giordani si "consacra" a Dio nel focolare. In diverse comunità si è ricordato questo momento "storico". Ecco come ce lo racconta Chiara Lubich.

«[Igino Giordani] aveva condotto una grande battaglia. Speranze quasi disperate, attese sofferte avevano ospitato il suo cuore da tutta la vita. Di una di queste è testimonianza eloquente una sua pagina in cui confida di partecipare, come tanti, "di quella specie di complesso di inferiorità per cui – scrive – noi laici e soprattutto noi coniugati ci ritenevamo una razza inferiore", "sembravamo il proletariato spirituale". Era la sofferenza per "la separazione che si era creata nella Chiesa lungo i secoli, prima del Concilio Vaticano II: di qua i religiosi, il clero, e di là i laici". Tanto da degenerare con "uno slittamento del clero nel clericalismo, del laicato nel laicismo". E sognava un ritorno ai primi secoli della Chiesa quando sant'Agostino chiamava i padri di famiglia "compagni nell'episcopato" e per san Giovanni Crisostomo il coniugato doveva vivere come il monaco con in meno il celibato. [...] Pur avendo noi quale fine della nostra vita quel "che tutti siano uno" (cfr. Gv 17, 21) che Gesù aveva invocato dal Padre prima di morire,



da perseguire attraverso il carisma che lo Spirito Santo ci aveva donato, onde contribuire a sanare i mali del nostro tempo, è stato lui ad aiutarci a tenere l'anima sempre spalancata su tutta l'umanità. Non solo. Riuscì a carpire dal cielo, direi, qualcosa che sembrava impossibile per uno sposato e cioè una verginità spirituale che sarebbe apparsa, in seguito, per molti e molti nella Chiesa come una nuova vocazione. Poteva sembrare contraddittoria in se stessa: una chiamata ad essere sposati e consacrati, a portare la santità fuori dai monasteri, nel mondo.

Ricordo quel giorno – eravamo agli inizi degli anni Cinquanta – quando un drappello di Focolarini e Focolarine stavano per essere consacrati a Dio. Giordani, che vedeva altissima la vocazione alla verginità, la elogiava con parole sublimi. È stato allora che gli dissi pressappoco così: "Anche se la

“Igino Giordani giornalista” a cento anni dall’esordio



Quando nel 2004 si è aperto per Giordani il processo di beatificazione l'Espresso, settimanale italiano "laico" di rilievo, ebbe l'ardire di titolare il suo articolo: "Giornalista beato: Igino, proteggici tu!" continuando: "Ed ora anche l'ordine dei giornalisti avrà il suo Beato, Igino Giordani, direttore del quotidiano 'Il Popolo', deputato della Democrazia Cristiana, cofondatore dei focolarini, detto Foco per il fervore e padre di Brando ex potente Rai. Il viatico per la beatificazione dà un bel po' di lustro alla vituperata categoria".

Il 2023 segna, simbolicamente, un secolo dall'esordio di Igino Giordani nel giornalismo, da quando iniziò la sua collaborazione al quotidiano Il Popolo.

Felice coincidenza è stata celebrarlo, il 21 ottobre scorso, nell'ambito del CNDay nella vivacità dei lavori

del giornale e dell'Editrice oggi, richiamando la radice profetica di Città Nuova di cui Giordani è stato il primo direttore. La diretta youtube seguita da oltre 135 punti di ascolto è stata ricca di interazioni "Grande pensiero, grande messaggio! Abbiamo ancor più bisogno oggi di questa profondità. Cercheremo di essere come Igino costruttori di pace, facendo anche scelte scomode ...ma stando sul campo".

I parenti erano presenti numerosi, con la figlia Bonizza, Silvia, moglie di Brando,

verginità ha un peso diverso dal matrimonio, alla fin fine è l'amore che conta. Infatti, in Paradiso non andranno i vergini o i coniugati in quanto tali, ma coloro che hanno amato". E continuai: "A te, che cosa manca? Se anche tu ami, come noi vogliamo amare, Gesù crocifisso, se per lui rimani staccato da tutto, dalle tue idee, dai tuoi libri, dai tuoi campi, dalla tua vita; se egli crocifisso è veramente tutto per te, Dio ti riempie facendoti carità viva per tanti". E gli proposi: "Perché non

offri anche tu all'altare questa tua consacrazione a Gesù crocifisso, per essere come lui, l'amore?".

Il giorno successivo, alla messa, Giordani, circondato dai Focolarini consacrati a Dio, lo ha fatto. E da quel momento non è rimasto solo. Subito c'è stato chi lo ha seguito con questa nuova chiamata e diverrà, con questo, lievito per centinaia di migliaia di famiglie impegnate ad essere "piccola Chiesa", cellule vive della società.

<https://www.cittanuova.it/cofondatore-dei-focolari/>

nipoti e pronipoti di Iginò. Coinvolgente quanto detto da Fabrizio Giordani, figlio di Mario, regista affermato, che ancora si commuove pensando al nonno, a come si sente accompagnato nei momenti cruciali tanto da sentirlo vicino come quando gli si sedeva accanto sulla panchina a Rocca di Papa.

L'avventura nel campo del giornalismo e più ampiamente l'originale attività di scrittore di Giordani è stata inquadrata nell'insieme della sua vita da Alberto Lo Presti, direttore del Centro Iginò Giordani, e Adriana Avellaneda, giornalista e collaboratrice dell'Archivio Generale dei Focolari.

Nel vivo dell'argomento si è entrati con una tavola rotonda introdotta da una apprezzata "video-copertina" ([link copertina](#)).

Fra i protagonisti di questo momento Paolo Di Giannantonio, noto giornalista Rai che nel tracciare un quadro realistico e greve del mestiere del giornalista e scrittore oggi, l'ha aperto alla speranza e ai valori alti tratti dalla sua esperienza da ragazzino in casa Giordani. Giulio Meazzini, che occupa oggi a Città Nuova il posto che fu di Giordani, ha testimoniato la realtà di una eredità viva con i giovani presenti, l'esposizione delle strade nuove che il giornale si trova a testare, la partecipazione numerosa. Ci sono stati collegamenti anche da varie



parti del mondo. Dal Brasile Alemao Araujo, focolarino sposato nonché studioso e divulgatore del pensiero di Iginò Giordani, ha testimoniato quanto la presenza di Iginò Giordani accompagni oggi la vita della comunità dei Focolari, donando una forte esperienza di riconciliazione generata dal "patto di unità" che in un videocollegamento tutte le comunità del Brasile hanno fatto il 16 luglio scorso. Elena Merli, del Centro Iginò Giordani, tirando le fila di questo ricco pomeriggio ha presentato il progetto di una Associazione nazionale per l'Italia a lui dedicata.

Come hanno affermato Maria Grazia Baroni, giovane giornalista e Maddalena Maltese in collegamento da New York, possiamo dire che, se cento anni fa Iginò iniziava la collaborazione con il quotidiano "Il Popolo", che lo vide protagonista delle sue appassionante battaglie per la pace, la giustizia, la libertà, oggi lo vedremmo attivo sui social media per "creare opinione".

([Link alla diretta youtube](#))

Un “Foco” di mille fiammelle

Proprio quest’anno in cui è stato ricordato il centenario dell’esordio al giornalismo di Giordani sulle colonne del quotidiano “Il Popolo” di cui fu anche direttore nel 1947, il 23 settembre scorso lo stesso giornale, ora pubblicazione online, gli ha dedicato un articolo a firma Ruggero Morghen. Con una breve e significativa biografia, documentata e con particolari interessanti, è stata delineata «la singolare figura di un cattolico integro, altrove definito anche “cristiano integrale” (non integralista però)». Si può leggere qui: <https://www.ilpopolo>



Incontro fruttuoso con l’ufficio della Postulazione

Il 5 dicembre al centro Iginio Giordani uno scambio ricco di comunione con alcuni dei componenti dell’ufficio che si occupa della Postulazione di Iginio Giordani (il postulatore Waldery Hilgeman, Marina [Else] Castelletto vicepostulatrice e Nicoletta Pariali amministratore della causa e collaboratrice archivista). In uno scambio aperto si è considerato come portare avanti insieme quelle iniziative che testimoniano la presenza viva di Iginio Giordani nelle varie comunità dei focolari, nel tessuto sociale ed ecclesiale. Si sono considerate alcune date in cui promuovere eventi per metterne in luce aspetti e pensiero che emergono sempre più dallo studio della sua vita, dai documenti di archivio alle testimonianze che arrivano. Si è evidenziato quanto sia atteso ciò che viene reso pubblico di Iginio Giordani.

E si avverte la domanda di una rivalutazione di Giordani “politico” in questo momento storico critico e confuso. Da parte della Postulazione si stanno portando avanti studi approfonditi sull’epistolario di Giordani, anche con la moglie Mya, sulle “prove” dopo il 1948, sul suo ruolo nel momento di particolare illuminazione per il Movimento dei Focolari dell’estate 1949. L’operazione di scavo nelle fonti richiede molto impegno, ma procede. Si è inoltre evidenziato quanto sia importante porre attenzione e segnalare le grazie ricevute. Per il Premio Iginio Giordani che si svolge nella città natale di Iginio, Tivoli, si è considerata la possibilità di estenderlo ad altre città. Ed ogni proposta che perverrà sarà ben gradita. Un lavoro portato avanti in modo condiviso che fa già intravedere nuovi sviluppi di collaborazione.

Con gli studenti di Grottaferrata



Secondo me, quello che ho visto mercoledì mi tornerà utile per lo studio e per la vita perché ho capito che dal passato si può costruire il presente. Sono rimasto colpito dal discorso affrontato sulla pace e ho capito come senza violenza ma con le parole si possa vincere anche contro chi pacifico non è. Io penso che con l'amore e il bene si possa arrivare dappertutto" (A.V.).

E' questa una delle testimonianze di uno dei 20 alunni di una prima media della scuola secondaria di primo grado "San Nilo" di Grottaferrata che il 27 novembre ha fatto visita all'Archivio Generale del Movimento dei Focolari. E non poteva mancare il loro incontro anche con Igino Giordani e il suo archivio.

Lasciamo ancora a loro la parola: "Ho visto i diari di scuola di Chiara Lubich e Igino Giordani ed ho pensato che fossero davvero bravi. Abbiamo incontrato il professor Alberto Lo Presti, che insegna all'Università e ci parlato di Igino

Giordani nel dettaglio. Ci ha spiegato che, nel dopoguerra, i bambini della nostra età vendevano i giornali girando nelle strade per guadagnare un po' di soldi, ci ha mostrato alcuni di quei giornali: erano grandissimi" (M.N.). "Per me la visita di ieri è stata molto importante e con un significato profondo: bisogna amare e proteggere in ogni occasione il prossimo". Alcune ore che hanno fatto scoprire come la memoria sia "custodire il fuoco": fuoco sorgente di nuova vita e cultura.

(cf. Gustav Mahler "La tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri").



Da Torino una nuova tesi



compreso che era un uomo di pace. Quando ho cominciato ad insegnare avevo presente che, prima di essere insegnante occorreva essere educatrice e mi ritornavano alla mente le persone che erano state per me modelli educativi. A Giordani ho pensato spesso, soprattutto come educatore di pace. Avevo trovato nei suoi testi una sicura prassi pedagogica a cui attingevo per il lavoro e per elaborare progetti di educazione alla pace e alla mondialità”.

Presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Torino Piera Giuggia ha discusso, nel 2019, una tesi di laurea dal titolo: “Per un’etica sociale in prospettiva pedagogica. La proposta di Igino Giordani”. Ecco come ci racconta il percorso che l’ha portata a questo interessante traguardo: “Nello studio della teologia, intrapreso dopo aver concluso il mio percorso lavorativo attivo, ho cercato un confronto - collegamento tra la dottrina e la vita che nascevano dal carisma di Chiara Lubich e la teologia della chiesa cattolica. Nel percorso di studio ho approfondito il testo di Giordani “Il messaggio sociale del cristianesimo” con il mio relatore, il prof Simonini. Avevo incontrato più volte Igino Giordani negli anni Settanta, a Rocca di Papa dove si svolgevano convegni del Movimento. Ai miei occhi si era stagliata questa figura ricca intellettualmente e, nello stesso tempo, molto umile. Già allora avevo

© foto Centro Igino Giordani



Il 17 agosto 2023 al Centro Igino Giordani abbiamo avuto la gioia di stare insieme a Anna Maria Oraziotti, figlia di Italia Giordani sorella di Igino. È passata a salutarci insieme al figlio Matteo.

Da Andria un'intervista e un libro

Tele Dehon. “Igino Giordani ha cambiato la mia vita: ero irrequieto, poi, incontrandolo, ho trovato un equilibrio spirituale” - con queste parole Gennaro Piccolo di Andria, storico “giordaniano” e grande divulgatore del suo pensiero, inizia l'intervista trasmessa l'8 novembre da Tele Dehon, emittente dei Padri Dehoniani. Sul loro sito si legge: “E, in effetti, è difficile non rimanere folgorati dalla figura di Igino Giordani [...] una delle figure più rappresentative del Novecento”. Si può seguire qui l'intervista: [Tele Dehon](#)



“Solo per amore”. Gennaro Piccolo sta continuando inoltre la presentazione del suo libro “Solo per amore”, già alla seconda edizione, che porta la prefazione di un grande amico, Marco Fatuzzo. Vi sono raccontate storie di amicizia, di bellezza, di piccoli o grandi dolori incontrati come egli stesso spiega citando Chiara Lubich cercando di “dividere col prossimo l'onta, la fame, le percosse, le brevi gioie”. “Ho avuto sempre la passione di scrivere - afferma Gennaro - passione che via via è andata crescendo grazie all'incontro con un grande scrittore, giornalista, deputato, padre di 4 figli, col quale - dal 1963 al 1980 - anno della sua morte - ho

“ avuto un profondo legame che continuo ad avere, incontrandolo quotidianamente

nei suoi circa 100 libri e 4.000 articoli anche per sostenere la sua causa di beatificazione. Sto parlando del Servo di Dio Igino Giordani”.

“Possiamo dire – continua - che “Foco” mi dà la forza e l'ardire - nonostante il Parkinson e i miei 82 anni - di raccontare il mio incontro con lui. Nella presentazione ai sacerdoti della mia diocesi era presente anche il Vescovo che ne è rimasto entusiasta”.

Vi invitiamo a seguirci numerosi sui nostri canali.

<https://www.facebook.com/IginoGiordaniFoco/>
https://www.instagram.com/igino_giordani_official/ <https://twitter.com/iginogiordani>

Link alle Newsletter precedenti